

STAMPA SOTTO TIRO

44 è la casella dove il nostro Paese è precipitato. La lista stilata da Reporter sans Frontières comprende 173 Paesi

10 sono i Paesi che secondo Freedom House hanno perso colpi in fatto di libertà di stampa. Oltre all'Italia, Moldavia e Capo Verde

59 sono i reporter uccisi in tutto il mondo dall'inizio del 2009. Nel solo mese di luglio sono stati registrati 6 omicidi



La protesta della Federazione della Stampa Italiana davanti a Montecitorio contro le leggi bavaglio

→ **Freedom House** Il rapporto declassa il nostro Paese: nuove leggi limitano la libertà di parola

→ **Reporter sans frontières** Su 173 Stati siamo dietro a Ecuador, Uruguay, Cile e Argentina

L'informazione calpestata

«L'Italia tra i Paesi semiliberi»

Due rapporti mettono il nostro Paese sotto accusa per la libertà di stampa. Entrambi ci retrocedono tra i Paesi che calpesta la libertà di stampa. E indicano un grosso problema irrisolto, lo strapotere di Berlusconi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Chissà se Silvio Berlusconi consideri la first lady Eleanor Roosevelt una pericolosa comunista, anticipatrice di una campagna di «disinformazione» volta al «discredito» del Cavaliere. La signora Roosevelt, che di difesa della libertà se ne intendeva, è stata la fondatrice

di Freedom House (FH), organizzazione indipendente non-profit, che si occupa di monitorare lo stato della libertà d'informazione nel mondo. Ebbene, la Freedom House, per ciò che riguarda la libertà d'informazione, nel suo rapporto Global Press Freedom 2009, ha declassato l'Italia da Paese libero (free) a semilibero (partly free). Le ragioni della retrocessione dell'Italia sono molteplici, argomentano gli estensori del Rapporto, che esamina la libertà di stampa in 195 Paesi da quasi 30 anni (dal 1980): «Nonostante l'Europa Occidentale goda a tutt'oggi della più ampia libertà di stampa, l'Italia è stata retrocessa nella categoria dei Paesi parzialmente liberi, dal

momento che la libertà di parola è stata limitata da nuove leggi, dai tribunali, dalle crescenti intimidazioni subite dai giornalisti da parte della criminalità organizzata e dei gruppi di estrema destra, e a causa dell'

Intimidazioni

Crescono i casi di reporter minacciati dalla criminalità

eccessiva concentrazione della proprietà dei media».

Ma il punto cruciale, rimarca FH, è costituito «dalla concentrazione insolitamente alta della proprietà dei

media rispetto agli standard europei. Berlusconi, affermano gli autori del rapporto, controlla attraverso il governo la Rai, e possiede Mediaset. E la crisi di La7 non ha certo giovato in questo panorama...». Il «problema principale dell'Italia», secondo Karin Karlekar, la ricercatrice che ha guidato lo studio, è Berlusconi. «Il suo ritorno nel 2008 al posto di premier ha risvegliato i timori sulla concentrazione di mezzi di comunicazione pubblici e privati sotto una sola guida», spiega. Altri fattori: l'abuso di denunce per diffamazione contro i giornalisti e l'escalation di intimidazioni fisiche da parte del crimine organizzato. Dieci Paesi, secondo Freedom House, han-